

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Un senso a questi giorni? La cura

L'analisi. Le riflessioni di Ivo Lizzola pubblicate in un ebook dall'Editore **Castelvecchi**. Costretti a prendere atto che la vita è precaria, incerta e titubante, resistono gli esili fili del mistero dell'incontro, di gratuità fraterna

GIULIO BROTTI

«Oggi, 19 marzo, ancora pagine intere di necrologi sull'«Eco di Bergamo». Dodici, come da due settimane. Sono numeri di certo più alti di quelli ufficiali. Un rosario di volti, di sguardi, di sorrisi; e costellazioni di famiglie, di prossimità. Storie, relazioni, progetti di vita, memorie, speranze, promesse, unicità... che quasi scivolano via in uno sciamano».

Quel giorno Ivo Lizzola, ordinario di Pedagogia sociale all'Università di Bergamo, aveva rilasciato al giornalista Pierluigi Mele un'intervista che era poi apparsa nel blog di Rainews24 «Confini»; il testo della conversazione, ampliato, è stato appena ripubblicato dall'Editore **Castelvecchi** con il titolo «Un senso a questi giorni» (2,99 euro), in una collana dedicata alle sfide scientifiche, culturali, sociali derivanti dalla pandemia di Covid-19.



Ivo Lizzola
FOTO COLLEONI



L'ebook dell'Editore **Castelvecchi**

nemmeno si parlava del coronavirus in Europa, eppure una dedica l'ho fatta raccontando agli studenti del barbiere di Wuhan. Avevo letto di quest'uomo che alla fine del suo turno di lavoro andava in quell'ospedale che hanno costruito in dieci giorni a fare un gesto semplicissimo: tagliare i capelli. Dicevo che dovevamo essere come il barbiere di Wuhan, senza sapere il destino in cui saremmo piombati pochissime settimane dopo».

Citando «L'agonia dell'Europa», un'opera scritta dalla spagnola María Zambrano durante la Seconda guerra mondiale («Ogni disastro consente alla gente di manifestarsi nella sua cruda realtà: è strumento di rivelazione»), Lizzola sottolinea come l'arrivo della pandemia abbia contraddetto e demistificato uno stile di vita basato sui principi della performance, della programmazione, della minimizzazione degli imprevisti: siamo così stati costretti a prendere nuovamente atto che «la vita è precaria, fottant scriveva Paul Ricoeur, incerta e titubante. Ci si trova in vita prima d'ogni esercizio di volontà. È in una «certa necessità di esistere», aggiungeva il filosofo. Ma la vita «pòis fugge, si sottrae al controllo: non si regna su di essa». Sì, occorre continuare a volerla, sceglierla, la si deve curare, coltivare, anche se poi, in qualche modo, ti lascia».

Questa cura e coltivazione programmatica, della minimizzazione degli imprevisti: siamo così stati costretti a prendere nuovamente atto che «la vita è precaria, fottant scriveva Paul Ricoeur, incerta e titubante. Ci si trova in vita prima d'ogni esercizio di volontà. È in una «certa necessità di esistere», aggiungeva il filosofo. Ma la vita «pòis fugge, si sottrae al controllo: non si regna su di essa». Sì, occorre continuare a volerla, sceglierla, la si deve curare, coltivare, anche se poi, in qualche modo, ti lascia».

Il barbiere di Wuhan

In videoconferenza dalla sua casa di Alzano Lombardo - dove si stava registrando un'impressionante progressione dei contagi e dei decessi -, Lizzola aveva raccontato a Mele delle lezioni online in cui poteva ancora incontrare, sia pure a distanza, i suoi studenti: «All'inizio del corso di laurea magistrale - ricordava -, normalmente faccio due dediche. Quest'anno, all'inizio del secondo semestre (a inizio febbraio),



Tanti gesti di solidarietà, come i volontari che consegnano la spesa a chi non può uscire di casa

Bologna, premiati gli editori coraggiosi

Fiera del libro per ragazzi Digitale e accessibile a tutti

Si chiude oggi la speciale edizione della 57ª Fiera Internazionale del libro per ragazzi di Bologna, in versione online, dopo la cancellazione dell'appuntamento per l'emergenza coronavirus. Le attività in calendario sono state digitalizzate e, per la prima volta, rese accessibili gratuitamente al pubblico di tutto il mondo, non solo alla comunità professionale. «Appena costretti a cancellare la fiera, ci siamo resi conto che non potevamo stare lontani dalla nostra comunità e abbiamo deciso di rimanere fedeli al nostro ruolo adoperandoci per trasportare la

fiera online. L'abbiamo fatto a partire dal nostro core business, lo scambio di diritti, con il Global Rights Exchange, e da lì siamo passati al nostro programma di eventi e mostre» ha detto Elena Pasoli, exhibition manager Bologna Children's Book Fair. Annunciati anche i sei vincitori dell'ottava edizione del Bologna Prize for the Best Children's Publisher of the Year (gli editori che più si sono distinti per il carattere creativo, il coraggio e la qualità delle scelte), tra cui, per la sezione Europa, l'editore italiano Camelozampa che dal 2011 pubblica albi

illustrati e romanzi fonte di ispirazione nella ricerca della felicità, la comprensione delle diversità, la consapevolezza di sé. Tra i punti di forza, la riscoperta di capolavori internazionali. Per l'Africa il vincitore è African Bureau Stories (Ghana), specializzata in libri per ragazzi di autori africani; per l'Asia Jiel Publishing House (Cina), specializzata in libri per bambini e ragazzi. Per il Nord America premiato Les 400 coups (Canada), che offre una vasta gamma di albi illustrati non convenzionali. Per il Centro e Sud America è il Messico a vincere con Alboroto Ediciones, con libri di qualità, spesso incentrati su temi sociali e di attualità. Per l'Oceania è Windy Hallow Books (Australia), che pubblica albi illustrati di qualità.

dell'esistenza può attuarsi anche in forme non eclatanti, come nel gesto di un'universitaria che dopo essersi svegliata presto si mette a impastare le sfoglie, per poi portare il pane fresco agli anziani vicini di casa e i croissant a un'amica che lavora in ospedale in un reparto Covid.

Ricerca di nuovi rapporti

«In questi giorni in cui la vulnerabilità e la fatica della speranza paiono lasciarci sospesi tra caso e necessità - commenta Ivo Lizzola -, in cui le domande sul vivere e sul morire restano aperte, pare restino solo degli esili fili della tessitura del «mistero dell'incontro». Di un operoso, solidale e sollecito incontro tra le donne e gli uomini. Dentro le «zone del rispetto» di questa inedita distanza-vicinanza, la cura di sé è cura dell'altro: qui resistono fili di senso, di sogni buoni, di dignità, di giustizia, di gratuità fraterna».

Ovviamente, non è affatto garantito, come vorrebbe una formula molte volte ripetuta, che dalla crisi del Covid-19 «usciremo migliori»: la grande paura di questi mesi potrebbe alimentare nuovi conflitti sociali e politici, ancora più aspri di quelli di un recente passato.

Tuttavia, le vicende di questo drammatico passaggio storico potrebbero anche sollecitare la ricerca di nuovi rapporti di solidarietà, non solo entro i confini del nostro Paese: «Pensiamo - osserva ancora Lizzola - a come si svela in questo attraversamento un bisogno di senso e di buona spesa dei poteri, dei saperi, delle risorse, e un bisogno di confidare, un bisogno di credere in tanti uomini e donne d'Europa, provati e un po' storditi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La comunicazione interna per far ripartire le aziende

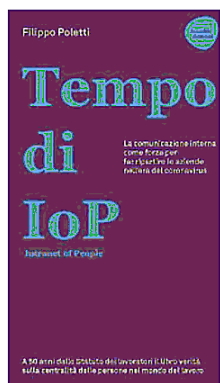
Il libro
Il giornalista Filippo Poletti parte dall'esempio di Bergamo per rilanciare l'economia: al centro le persone

Il Covid-19 ha imposto il distanziamento sociale. Improvvisamente, anche nel mondo del lavoro, i professionisti si sono trovati da soli, lontani dai colleghi e dalla routine. Occorre ricreare e rafforzare quel comu-

ne sentire che fa di un'azienda un organismo coeso. È da questa premessa che prende avvio il libro «Tempo di Iop. Intranet of people» (Dario Flaccovio Editore) del giornalista Filippo Poletti, esperto di comunicazione.

Publicato nel 50° anniversario dello Statuto dei lavoratori, il volume (dal 9 maggio ebook in anteprima, dal 28 maggio in libreria) vuole sfatare un mito: le aziende non hanno dipendenti, bensì dipendono dai collabora-

tori. Grazie alla comunicazione interna e in particolare allo strumento della intranet le imprese possono unire forze ed energie per costruire un futuro migliore. Ai numerosi spunti di riflessione sul tema si accompagna, alla fine di ciascuno dei dieci capitoli, un'intervista fatta a professionisti della comunicazione, imprenditori, consulenti aziendali e docenti: Stefano Miri, Gianluca Preziosa, Luca Maniscalco, Laura Bellinato, Luca Pe-



Il libro di Filippo Poletti

senti, Francesco Mondora, Oscar di Montigny, Valentina Uboldi, Paolo Muzzini ed Emilia Paolino. «Mettendo in luce l'esempio di Bergamo, il libro suggerisce di promuovere nelle aziende e nelle istituzioni, attraverso la comunicazione interna, la via dell'unità per il bene comune», spiega Poletti che ricorda in particolare l'appello via email del 23 marzo, citato nel libro, firmato da Giacinto Giambellini per l'ospedale da campo in fiera, inviato da Confindustria Imprese Bergamo. «Il libro si ispira alla nostra cultura cattolica - sottolinea il giornalista -: solo mettendo le persone al centro potremo ripartire. Per questo ho coniato il termine «Tempo di IOP», dove P sta per

people, persone. Dopo tanti anni in cui il dibattito nel mondo delle telecomunicazioni si è concentrato sulle «cose» con IoT (Intranet of Things) la provincia di Bergamo insegna a tutta Italia, dal mio punto di vista, la via da seguire nella Fase 2: mettiamo al centro della ripartenza le persone. Mai come oggi, in un momento di grandissima difficoltà, i nostri sforzi devono essere indirizzati a sviluppare la comunicazione interna al nostro posto di lavoro, condividendo le ragioni di ciò facciamo e le sfide da compiere. Lo possiamo fare usando la intranet per promuovere l'unità per il bene comune, il dialogo aperto, la formazione per la crescita continua, il benessere e la sostenibilità».